



Articoli Monete moderne e contemporanee

Solo MONETE SVIZZERE per i cittadini svizzeri: il “caso” dei 5 FRANCHI 1928

Di Cronaca Numismatica - 20 Aprile 2022 301

Una rarissima moneta 5 franchi 1928, all'asta da Rapp il 6 maggio 2022, testimonia un passaggio chiave nella monetazione elvetica

a cura della redazione | Il 6 maggio 2022 la casa d'aste elvetica **Rapp Auktionen** offrirà una serie di pezzi da 5 franchi svizzeri, che in Svizzera vengono chiamati “Fünfliber”. Il clou indiscusso dei 22 lotti è **un pezzo da 5 franchi 1928** che appare sul mercato solo in rarissime occasioni. Inoltre, la casa d'aste Rapp lo definisce come il pezzo meglio conservato in possesso di privati.

In questo articolo spieghiamo perché il pezzo da 5 franchi 1928 **è ancor più raro di quanto suggerirebbe la sua tiratura di 23.971 esemplari** e descriviamo gli sviluppi storici che hanno portato al fatto che i pagamenti in Svizzera, da molto tempo a questa parte, possono essere effettuati solo con denaro svizzero.



Svizzera. 5 franchi 1888 B, Berna. Rapp (6 maggio 2022), n. 4160. Stima: da CHF 600 a 1000. Il primo pezzo da 5 franchi con la testa dell'Helvetia

L'Unione monetaria latina e la Prima guerra mondiale

Nel 1865 la Svizzera fu uno dei fondatori dell'Unione monetaria latina. Ciò significa che le monete di stati esattamente definiti potevano circolare in Svizzera allo stesso valore delle loro controparti svizzere.

Al fine di stabilizzare la valuta, i membri dell'Unione concordavano regolarmente le quote di conio e il contenuto di metalli preziosi delle rispettive monete. Questo approccio fallì con la Prima guerra mondiale, che provocò sacrifici finanziari per tutte le parti in guerra. La Francia, ad esempio, sostituì le monete d'oro con 30,250 miliardi di franchi in banconote, mentre “solo” 733 milioni di franchi circolavano in Svizzera sotto forma di moneta cartacea.

Dopo la guerra, la Francia tentò di risolvere la sua moneta per mezzo degli elevati pagamenti di riparazione che il Trattato di Versailles imponeva alla Germania. Dopodutto, la Francia aveva diritto al 52% dei 20 miliardi di marchi d'oro previsti come indennizzi di guerra, più di 7000 tonnellate d'oro all'epoca.

Questa enorme somma fu nuovamente aumentata alla Conferenza di Londra del 1921 – fino a 226 miliardi di marchi d'oro – un importo che nemmeno le minacce più veementi potevano spremere dalla Germania esausta.



Svizzera. 5 franchi 1916 B, Berna. Rapp (6 maggio 2022), n. 4172. Stima: da 2000 a 3000 franchi. L'ultima emissione da 5 franchi con la testa dell'Helvetia

Un nuovo ordine per l'Unione monetaria latina

In ogni caso, le riparazioni pagate furono sufficienti per riportare alla normalità i rapporti monetari. Le monete d'oro rientrarono nel sistema di pagamento. Ma subito dopo insorse il problema successivo. Dopodutto, la valuta dell'Unione monetaria latina era basata su un bimetalismo oro-argento.

A causa del calo a breve termine del prezzo dell'argento – che doveva salire di nuovo solo negli anni '20 – le monete d'argento dell'Unione furono sopravvalutate. La Svizzera ebbe un'eccedenza di esportazione, che portarono le monete d'argento straniere a inondare la Svizzera a tal punto che la Banca nazionale di Berna dovette correre ai ripari.

Solo il 4,8% di tutti i pezzi da 5 franchi che circolavano in Svizzera era stato effettivamente prodotto in Svizzera. Nelle casse svizzere erano conservate monete straniere da 5 franchi per un valore di 232 milioni di franchi svizzeri. Come si poteva ritirarli dalla circolazione? E quanto velocemente si sarebbero potuti sostituire con denaro nazionale?

I politici svizzeri scelsero di procedere per gradi. Nel marzo 1920 fecero in modo che la Francia riacquistasse tutte le monete di taglio fino a 2 franchi che circolavano in Svizzera, per un importo totale di 43,38 milioni di franchi. La zecca svizzera conì monete per sostituirle.

Il 4 ottobre 1920, la Svizzera – senza consultare gli altri membri dell'Unione – vietò l'importazione di monete estere da 5 franchi e le ritirò dalla circolazione il 28 dicembre 1920. Per la prima volta in assoluto, tutte le monete d'argento in circolazione in Svizzera venne nazionalizzate. Fu solo un anno dopo, il 9 dicembre 1921, che gli altri membri dell'Unione monetaria latina accettarono questo cambiamento nella politica monetaria elvetica.



Svizzera. 5 franchi 1922 e 1923 B, Berna. Rapp (6 maggio 2022), n. 4173 (lotto di due esemplari). Prezzo di partenza: CHF 400

Il nuovo tipo della moneta da 5 franchi della Confederazione

L'ultima emissione da 5 franchi della Svizzera portava la data 1916. Il dritto raffigurava la testa dell'Helvetia, un soggetto piuttosto “banale”. In tutto il mondo, la testa di una donna sul dritto era diventata “il soggetto” per antonomasia.

Tuttavia, i politici svizzeri volevano qualcosa di nuovo, qualcosa di distintivo. Dopodutto, i cittadini svizzeri dovevano essere messi in grado di notare quando qualcuno cercava loro di dare una moneta straniera.

Già nel 1919 era stato indetto un primo concorso per trovare un nuovo design di monete tipicamente svizzere. Senza risultato. Ma gli artisti che avevano presentato i migliori progetti vennero invitati a partecipare a un nuovo concorso. Alla fine, una decisione del Consiglio federale stabilì che il busto del pastore alpino di Paul Burkhard doveva essere il motivo delle future monete da 5 franchi.

Le prime monete non furono disponibili fino alla fine del 1923 (pur portando la data 1922). Ma poiché la produzione non poteva essere ulteriormente ritardata – all'epoca non era più consentita la circolazione di monete straniere da 5 franchi – le nuove monete da 5 franchi furono coniate con questi conî insoddisfacenti, in 2,4 milioni di esemplari per la precisione.

Allo stesso tempo, il conio fu inviato in Germania per essere migliorato. Ma anche lì non fu possibile attuare adeguatamente il progetto. Nonostante l'elevata pressione di conio, il rilievo delle monete semplicemente non era sufficientemente preciso. Guardando i pezzi, non si può dire dove finisce il collo del pastore alpino e inizia il suo cappuccio.

In ogni caso, l'economia elvetica aveva bisogno di pezzi da 5 franchi. Pertanto, con quei materiali creati – pur di fattura scadente – vennero prodotti 11,3 milioni di esemplari e, in seguito, molti dei pezzi vennero ritirati dalla circolazione una volta che il problema apparve risolto adeguatamente e definitivamente.



Svizzera. 5 franchi 1924 B, Berna. Rapp (6 maggio 2022), n. 4174. Stima: da CHF 800 a 1200

Per raggiungere questo obiettivo, Paul Burkhard creò un altro modello, che questa volta venne inviato in Inghilterra per implementarne la riduzione a cibil. Il conio fu poi inviato a Berlino, dove un altro incisore lo rifinì. Così, finalmente le monete da 5 franchi ebbero esattamente il rilievo che si desiderava fin dall'inizio.

Per darvi un'idea del valore di un esemplare del genere: il costo tecnico di coniazione era di appena 0,3 rappen (centesimi di franco) per moneta. Poi, c'erano i costi per i materiali pari a 4,96 franchi. Pertanto il costo del metallo era ampiamente prevalente, anche se la nuova 5 franchi era composta da monete d'argento svizzere usurate e da pezzi stranieri da 5 franchi che erano stati ritirati dalla circolazione.

Per inciso, il salario orario netto di un lavoratore maschio medio in Svizzera, nel 1928, era di 87 rappen. Quindi, un pezzo da 5 franchi equivaleva a circa sei ore di duro lavoro. Le donne dovevano lavorare ancora più a lungo per questo: più di undici ore!



Svizzera. 5 franchi 1928 B, Berna. Rapp (6 maggio 2022), n. 4176. Stima: da 16.000 a 22.000 CHF (si tratta di un tipo di difficile apparizione sul mercato)

Perché solo pochi pezzi da 5 franchi 1928 sono sopravvissuti

Nel dicembre del 1925, il governo belga informò quello francese che aveva deciso di lasciare l'Unione monetaria latina il 1° gennaio 1927. Non c'era altra opzione per tenere sotto controllo le difficoltà finanziarie del paese. Poco prima di quella data, il Consiglio federale svizzero annunciò di considerare lo scioglimento dell'Unione a causa del ritiro del Belgio.

Non ci furono proteste, né all'estero né in patria. Tutti erano abbastanza indifferenti alla fine di un'unione monetaria che legava paesi importanti da più di mezzo secolo. Dopodutto, per i cittadini cambiò solo una piccola cosa: dall'8 febbraio 1927 le monete d'oro straniere vennero bandite dalla circolazione anche in Svizzera.

Per la politica monetaria svizzera, invece, si trattò di una svolta epocale. Finalmente, la Svizzera era in grado di determinare in tutto e per tutto come dovrebbero essere fatte le sue monete. Il passaggio a uno standard aureo monometallico permise così di emettere monete d'argento da 5 franchi a un peso molto basso.

I rappresentanti di tutte le associazioni imprenditoriali approvarono, nella cosiddetta “Assemblea dei 5 franchi” (“Fünfliberparlament”) per un pezzo da 5 franchi più piccolo e quindi notevolmente più leggero che sarebbe stato ancora fatto d'argento.

Una commissione, riunitasi il 21 e 22 gennaio 1929, confermò la decisione. Inoltre, venne abolita la banconota da 5 franchi su richiesta della Banca nazionale svizzera. Era troppo costosa: dopodutto, banconote del genere potevano essere utilizzate solo per due o tre anni prima di usarsi, mentre la produzione di ogni biglietto costava ben 6 rappen.

Sebbene la legge per la produzione dei nuovi pezzi da 5 franchi fosse stata adottata solo il 9 settembre 1931, nell'estate del 1928 era chiaro che i nuovi pezzi da 5 franchi sarebbero stati realizzati in molto meno argento.

E poiché l'argento rappresentava la quasi totalità dei costi di conio, sarebbe stato antieconomico mettere in circolazione i 23.971 esemplari datati 1928 di cui la maggior parte di essi era ancora conservata presso la Banca nazionale.

Dal caveau della Banca nazionale, vennero così inviati direttamente alla zecca per essere fusi e trasformati in nuove monete da 5 franchi più piccole. Ed è per questo che il pezzo da 5 franchi del 1928 è molto più raro sul mercato dei collezionisti di quanto ci si aspetterebbe.